

manipolazioni genetiche il solo futuro dell'industria, come se la meccanica o la chimica fossero da buttar via.

La definizione di alta tecnologia che preferiamo viene invece da un tecnologo, appunto, americano: «l'alta tecnologia non differisce molto dall'applicazione di nuove conoscenze a qualunque cosa facciamo. I suoi effetti più importanti potrebbero benissimo riguardare le industrie ed i servizi tradizionali, ed il loro netto miglioramento».

E se, d'altra parte, si decide di misurare il grado di avanzamento di una industria sulla base di un indicatore importante come il numero di ingegneri e di addetti alla ricerca sul totale dei dipendenti, scopriamo (ce lo dice la National Science Foundation) che le sei branche che mostrano una proporzione due volte superiore alla media sono: chimica, petrolchimica, equipaggiamenti elettrici ed elettronici, strumentazione scientifica, macchine utensili e mezzi di trasporto. Come si vede, dominano le industrie che sbrigativamente qualcuno considera «tradizionali».

Chiediamo, dunque, al lettore una piccola riserva mentale tutte le volte in cui incontrerà uno dei concetti citati: se in molti casi si sarà costretti ad adottare, per evidenti ragioni, la classificazione statistica fornita dalle fonti americane che abbastanza arbitrariamente esclude alcuni settori, la visione dell'alta tecnologia che noi abbiamo è ben più vasta e, crediamo, ben più fondata e rilevante.

Sulla base di queste considerazioni e del quadro logico e della ricerca analitica si sono individuate alcune proposte operative che dovrebbero realizzare tre finalità principali:

- a. aiutare la modernizzazione e quindi lo sviluppo futuro del massimo numero di imprese, piccole, medie e grandi, già esistenti nell'area;
- b. facilitare la nascita di nuove imprese tecnologicamente avanzate, aumentando la trasparenza e l'efficienza del tessuto economico-tecnologico;
- c. richiamare la localizzazione di nuove imprese da altre aree creando nuove e avanzate economie esterne.

Questi strumenti che la Fondazione propone costituiscono quindi una traduzione nel contesto italiano delle esperienze estere di successo, e naturalmente tengono conto dei più rilevanti progressi tecnologici, specie nel settore telematico.

Non a caso si è scelto di indicare questo programma con *TecnoCity*.

Con questo termine si è voluto indicare il presupposto principale, che trova del resto conferma nelle esperienze estere, delle nostre proposte: l'assoluta necessità di inquadrare queste proposte per la gestione razionale del progresso tecnologico nel quadro di un'attenzione per la crescita della città in tutte le sue componenti.

Non c'è infatti niente di nuovo nella storia e la città resta il cuore dell'esperienza umana.

Braudel scrive: «La città (...) quando sorge, portatrice della scrittura, apre le